Anno I. Trieste, Martedì 4 Luglio 1882. N.° 179.

IL PICCOLO

Si pubblica alle ore 5½ ant. Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Per abbonamenti, inserzioni, reclami ecc. rivolgersi presso l'„Agenzia Generale di Pubblicità" Corso N. 4. Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

Abbonamenti: franco a domicilio per Trieste un anno fior. 7 — per la Monarchia Austro-Ung. fior. 10. — Inserzioni: lo spazio di riga divisa in 8 colonne calcolata in *testino*. Avvisi soldi 3. Comunicati soldi 50. Nel corpo del giornale f. 3. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. Tutti i pagamenti antecipati.

TELEGRAMMI.

Naufragio. LONDRA 3. Il piroscafo *Alice*, proveniente da Newcastle con buon numero di gitanti, naufragò nei pressi di Bondicar. Undici passeggieri annegarono.

Notizie commerciali. ALESSANDRIA 2. In luogo dei protesti cambiari si fanno certificati cambiari. Quasi tutti i negozi sono ancora chiusi.

Il professore Sbarbaro. ROMA 3. La corte d'Appello confermò la sentenza del tribunale contro Sbarbaro, condannandolo alle spese. Il professore ricorrerà alla grazia sovrana.

Buono raccolto ROMA 3. La relazione ufficiale del ministero d'agricoltura accenna alla previsione d'un raccolto sodisfacentissimo.

Uragano. SIOFOK 2. Un terribile uragano distrusse quasi completamente i vigneti e devastò le seminagioni.

Parroco ucciso. MOLINELLA 2. Un parroco venne a diverbio con un suo fratello, che lo stese morto con due larghe ferite di coltello al ventre.

Cavallette. VERONA 2. Stormi di cavallette recano gravissimi danni alle campagne di Villafranca, Sommacampagna ed altre molte dei dintorni.

Tessitori in isciopero. COMO 3. Tremila operai tessitori minacciano lo sciopero. Le autorità si sono frapposte per evitarlo. Nel caso che i loro buoni uffici non abbiano risultato, lo sciopero incomincierebbe il 10 corr.

Mostruoso fatto. PARMA 3. Un tale di Parma, negoziante in bozzoli, dormiva sopra un baroccio ritornando da quel paese. Un carro passando vicino, urtò contro il baroccio e lo ribaltò. L'infelice che dormiva, sbalzato dall'urto sotto le ruote del carro, rimase all'istante cadavere. La testa fu quasi staccata dal busto e il cadavere è deformato per modo da non essere più riconoscibile.

CRONACA LOCALE.

Cambio delle banconote. Scopo di chi emette nuove cedole è anche quello di ritirare le vecchie e di agevolarne il cambio in ogni modo possibile.

Cessato ufficialmente il corso delle vecchie banconote da f. 5, le Casse publiche sono state autorizzate a riceverle nei pagamenti. Ci sorprende però come gli uffici postali, per trasmettere assegni in luogo di denaro ricevuto, rifiutino le banconote in discorso; essi che sono pure uffici dello Stato, i cui introiti devono poi affluire nelle casse di Finanza.

Ci pare che ogni ufficio dello Stato dovrebbe essere autorizzato agl'incassi in quelle specie di valori che vanno ad essere ritirati, e lo stesso a nostro avviso potrebbero fare anche i grandi stabilimenti come il Lloyd e le Banche, ad esempio dei cambiavalute i quali possono giornalmente e settimanalmente, a mezzo delle Casse erariali, effettuarne il cambio relativo.

In questo modo la surrogazione dei valori fuori corso coi nuovi, si effettuerebbe più facilmente e con maggiore sollecitudine.

Abbiamo detto: ci pare; forse ci inganneremo, o non ci si presentano le difficoltà che potrebbero ostare all'affettuazione dell'idea; ma in quanto concerne gli uffici erariali, riteniamo la cosa possibile e di facile esecuzione.

L'orario delle sarte. La lamentazione degli agenti in manifatture, sull'orario gravoso che vien loro imposto, ha trovato un'eco giustissima in un'altra classe di operai, nelle sarte, appartenenti a un sesso più debole e meno favorito. Queste povere giovani lavorano dalle sette del mattino al mezzodì, poi dalle una e mezzo alle otto di sera... Undici ore e mezzo, sedute, curve al lavoro o alla macchina, con la vista costantemente occupata e fissa o sopra il nero che richiede maggiore intensità d'occhio, o sovra il bianco che lo abbaglia, o sopra righe e colori che fan girare la testa!

Le sarte, trovano giusto che agli agenti in manifatture venissero diminuite le ore di lavoro, ma vorrebbero anch'esse venir un po' sollevate dalla stessa croce, tanto più che il lavoro degli agenti offre loro più svago e più esercizio di corpo, mentr'esse, le poverine, vanno d'anno in anno perdendo la forza e l'elasticitá del corpo per la diuturna sedentarietà, e, prima ancora d'esser vecchie, divengono imposenti e cieche, se la sorte, ben rara a questi giorni, non faccia loro trovare un cane che le sposi, come disse Manzoni.

Il dover nostro l'abbiamo fatto, chi deve provvederci ci pensi seriamente.

Elargizione. Da parte dei signori comm. Rosario Currò e barone Giuseppe de Morpurgo, pervennero anche quest'anno al Direttore dell'Istituto Edeles f. 50 per ciascuno, più f. 100 allo scopo di premiare quegli alunni meno agiati, appartenenti al corso gratuito di perfezionamento, che si fossero segnalati per esemplare comportamento e costante diligenza durante l'anno scolastico che va presto a compiersi.

Di più il sig. barone Giuseppe de Morpurgo elargì anche quest'anno f. 100 da distribuirsi come premio a quegli alunni del Ginnasio comunale meno forniti di beni di fortuna, senza distinzione di culto, che si fossero resi meritevoli di encomio per condotta e diligenza.

„Noblesse oblige". Ringraziamo il *Cittadino* che c'informa non esser vero quanto noi scrivemmo sulla base d'una informazione ufficiale, che, cioè, la Giovanna Stansnig, raccolta domenica nelle vicinanze del Cacciatore abbia preso una soluzione di fosforo. Quella donna invece era stata presa da un assalto di isterismo.

In concambio lo informiamo non essere soltanto 36 i passeggeri arrivati Domenica da Alessandria e sulla esiguità del cui numero ha ricamato sopra le sue deduzioni, ma 361. Caso volle che al *Cittadino* sia toccato uno dei primi nostri numeri usciti con la cifra sbagliata, cifra che nella massima parte della edizione fummo a tempo di correggere poi.

Tentato suicidio. Ancora una nota dolente su questa cronaca che accenna a divenire la più importante nelle colonne dei giornali.

Il marittimo dalmata Gazzari Vincenzo, celibe, d'anni 37, abitante in via Beccherie, tentò la notte da Domenica a Lunedì di togliersi la vita gettandosi in mare dal molo Giuseppino.

Per buona sorte fu visto da Domenico Franstovich timoniere del „Juno" e dal barcaiuolo Francesco Contento, i quali accorsero in suo aiuto e lo riportarono a terra.

Ci pare sarebbe tempo di finirla. A che non si pensa da certuni che il togliersi la vita è un delitto, una viltà, un tratto di indifferentismo e di cinismo verso i parenti i congiunti e gli amici? In quei momenti non si pensa, ci potrà esser risposto; ma ci si deve pensar prima e informare lo spirito a quella onestà di propositi che non abbandona mai l'uomo probo e l'uomo di cuore. Chi non sa che in ogni e qualsiasi infortunio si trova conforto e lenimento nell'affetto della famiglia, nel compianto e nel soccorso degli amici, nella pietà e generosità del prossimo?

Ancora sulle farmacie. Ci fioccano lettere sull'argomento, e sono po' su, po' giù del medesimo tenore.

Le farmacie, secondo alcuni, sono poche; secondo altri bastano alla popolazione.

V'ha cui non piace che i droghieri si immischino nel ramo, v'ha invece chi, stando vicino quanto mai ad una farmacia, non se ne serve affatto e preferisce il droghiere, ove trova i farmachi più in uso al di sotto della metà di prezzo.

L'istituzione dei droghieri viene dalla maggior parte appoggiata; solo si trova molto a desiderare sul modo con cui vengono tenute e condotte le drogherie, e sulla poca sorveglianza che vien fatta da cui spetta a quegli esercizi. C'è chi spera peraltro che verrà messo un po' d'ordine se, puta caso, succederà qualche incendio o qualche avvelenamento per l'inesperienza o l'incuria di chi è addetto al banco delle drogherie, ove talvolta si è serviti da ragazzi o da facchini, che possono darvi arsenico per magnesia od acido solforico per spirito di vino.

Tranne quattro o cinque, ci si scrive, degli altri si può far tutto un mazzo e metterci dentro anche qualche proprietario, il quale appena, appena, si fa vedere in bottega una volta la settimana, o quando ha occasione di passare per la contrada.

Per poter entrare come garzone in una drogheria si dovrebb'essere obbligati ad un esame; ma benchè esista la clausola, dall'esservi all'esserne osservata ci corre.

Prendendo a stringere quanto sopra, si verrebbe a concludere che il numero delle Farmacie è sufficiente; che i droghieri, perchè vendono a miglior mercato, sono utili e necessarî, ma che per questi ultimi ci vorrebbe una sorveglianza attiva e speciale, per evitare dei *qui pro quo* punto piacevoli. Ed ecco quanto.

Caffè Santos. Oggi alle ore 11 ant. e successivi giorni verranno venduti al publico incanto in quest'ufficio di Borsa circa 2000 sacchi caffè Santos avareato, divisi in diversi lotti.

Grande serraglio asiatico. Alla fine di questo mese arriverà in questa città il grande serraglio asiatico di A. Bach. Secondo quanto ci scrive il sig. Bach, egli porta con sè 12 Leoni reali, 3 Tigri reali, 9 Orsi, Pantere, Leopardi, Zebre, Elefanti, Rinoceronti con doppie corna, Cavalli cornuti, Giraffe, Struzzi, Coccodrilli, Serpenti e così di questo passo.

A quanto ne sappiamo, la Delegazione municipale ha già concesso la località pel serraglio.

I commercianti di Fiume e il porto-franco. Quarantatre ditte di Fiume firmarono una petizione, colla quale domandano l'abolizione del porto-franco di quella città, ritenendolo un ostacolo alla prosperità del paese, specialmente in riguardo al commercio dei cereali e dei macinati.

La tombola di Gorizia. La tombola ch'ebbe luogo a Gorizia Giovedì scorso, diede eccellenti risultati; furono vendute oltre 8 mila cartelle; il ricavo netto fu di più che 1000 fiorini. La sorte favorì della povera gente: la cinquina di f. 100 la vinsero in sociale un contadino ed un calzolaio, la tombola di fior. 200 fu vinta da una servente.

Via! Questa volta la fortuna non fu cieca.

Per Alessandria. Ieri partì alla volta d'Alessandria il piroscafo *Mars* della società del Lloyd.

Un fulmine. Domenica verso le due pom. un fulmine si scaricò entro la stalla del sig. Michele Jurzza in Voucigrod presso Comen, aprendosi il varco per uno dei muri. Fu colpito un bue, che restò morto sul momento. Nella stalla c'erano altri quattro animali che restarono illesi.

I vitelli da macellarsi, secondo una disposizione ministeriale, non potranno d'ora innanzi, per riguardi igienici, venire ammessi al mercato, se non se ne sia constatato il voluto grado di sviluppo; e per tale constatazione non sono riconosciute sufficienti le norme fin quì seguite, vale a dire l'età del vitello od il suo peso, ma dovranno essere presi in considerazione i seguenti dati: 1. se il vitello ha messo tutti i denti incisivi da latte, e se questi abbiano uno sviluppo eguale; se le gengive sieno pallide e consistenti; 2. se l'ombellico sia tanto progredito nella cicatrizzazione da essere coperto solamente da una crosta sottile; e 3. se la carne dei vitelli macellati, anzichè essere gelatinosa o mucilaginosa, molle od impregnata di umidità alla superficie, sia invece consistente e se le fibre dei muscoli si scorgano distintamente; se i tessuti sotto la pelle e framezzo i muscoli siano ricchi di grasso.

I lavori della via Kandler. L'impresa per la regolazione e canalizzazione d'un tratto della via Kandler è rimasta all'imprenditore G. Maria Vattovaz, per l'importo di f. 1770. Il prezzo di grida era di f. 1998.

Altri otto metri di galleria. Su quel tratto di galleria praticabile all'Acquedotto di S. Giovanni, che s'è fatto finora, si è ottenuto un risparmio di fior. 119.25. La Delegazione municipale decise di devolvere quell'importo alla costruzione di altri otto metri di galleria.

Ragazzo disgraziato. Domenica, il garzone macellaio Infanti Giovanni, d'anni 13, da Bagnarola nel Friuli, era in bot-

---

(20) **Il Mercato delle Infamie.**

Giunse la sera. Il dottore sentiva sempre più fortificarsi in lui la risoluzione di recarsi ad avvertire i medici curanti e le società di Assicurazioni. Entrò anzi in un caffè per scrivere un biglietto, che voleva gli servisse d'introduzione in casa di uno dei medici.

Passava la banda dei venditori di giornali. A quell'ora i *quaglioni* non vendono che il *Piccolo* e il *Pungolo*; e l'orecchio del medico era rintronato dal ripetersi monotono di quel grido bizzarro:

O Pi!... O Pu!...

Entrò nel caffè un avventore, tenendo in mano il *Piccolo*. Era agitatissimo e pallido; gli altri gli si fecero intorno. Il dottore, che stava scrivendo, fu colpito dal nome di Aniello Spadetta: si fece sulla porta e comperò il giornale.

Nella terza pagina, in fondo alla cronaca v'era, chiuso fra due sbarre nere, questo articoletto che il dottore lesse tre volte, credendo appena ai propri occhi.

Ci viene comunicata in questo momento la notizia, che noi vivissimamente desideravamo [illegible] poter almeno mettere in dubbio: ma [illegible]

Il cavaliere Aniello [illegible] speranza è perduta. [illegible] Spadetta, segretario generale del più poten[illegible] dito della nostra città, è [illegible]istituto di cre[illegible] alle 11 antimeridiane. Egli [illegible]orto stamane tranquillamente, come l'uom[illegible]si è spento [illegible] trovare nell'altra vita un premi[illegible]che sa di [illegible] alle buone opere e ai dolori sa[illegible]adeguato sopportati in questa. [illegible]amente

Ricco, giovane, bello, stimato da [illegible] il cavaliere Spadetta aveva, per colm[illegible]utti, felicità, una sposa ornata di tutte le gr[illegible] di e di tutte le virtù e un figliuoletto di [illegible]zie anni. Alla desolata moglie non offria[illegible]ue contorti, che in tale sventura sono impo[illegible] sibili.

E tu, povero innocente che sorridi nella tua culla, ignaro dell'immensa disgrazia che ti ha colto, possa tu crescere negli esempi di colui che fu tuo padre!...

È dunque vero che, come afferma il divino Petrarca, la morte

.... fura
Sempre i migliori e lascia stare i rei?

C.

Questo squarcio di prosa giornalistica, dovuto ad uno dei pezzi grossi del giornale, fece sul dottore terribile effetto. Egli divenne orribilmente pallido, e il suo petto si gonfiò per affanno.

— Morto!.... mi è sfuggito! — mormorò.

E in un momento gli si affacciarono al pensiero mille confusi progetti per vendicarsi sulla famiglia di Aniello, per fare in modo che il morto non dormisse tranquillo nella sua tomba. La denunzia di cui aveva minacciato il segretario generale era ancora in suo potere; egli poteva, coprendosi col velo dell'anonimo, sventare una frode tanto abilmente ordita, e in cui un uomo posto nella posizione di Aniello aveva, come messa a fondo perduto, impegnata la sua vita.

La morte di Aniello poteva aggiungere una sventura di più a quelle che minacciavano già da tempo la sua infelice famiglia.

Ma a poco per volta la tranquillità si rifece nell'animo dell'avvelenatore. Ed egli pensò alle angoscie provate dal momento, che erano pel dottore una vendetta più che bastevole; pensò specialmente a quel bimbo che giaceva senza timori nella sua culla e la sua mente si riportò a una soave e infelice creatura che formava tutti i suoi affetti in questo mondo.

E per la prima volta egli, potendo fare il male, risolvette di non farlo. Depose il giornale e mormorò con accento di malinconia:

— Dormi in pace, povero Aniello! — Ti perdono.

E uscì dal Caffè.

Gli avventori che stavano giuocando, continuarono tranquillamente le loro partite; a nessuno venne in mente che, in quei brevi momenti e dentro il cranio di quella specie di gnomo, si fosse svolto un dramma, il cui scioglimento poteva salvare una famiglia.

CAPITOLO IX.

L'Affatato.

La notte è nera, tempestosa.

Siamo al vicolo delle *Strette di Porto*. Il vento, ingolfandosi fra quelle mura alte e screpolate, passando per le strette gole dei camini e imperversando nei vasti cortili, fischia sinistramente.

La pioggia si avvicina grossa e rada; ma sono quei gocciolonі precursori che

tega presso il ceppo intento a ritirare i pezzi di carne che altro macellaio tagliava con la mannaia. A un momento gli parve che non ci fosse più da tagliare e stese la mano per portar via l'ultimo pezzo. Poverino! In quella gli piombava un colpo sulla mano da cui n'ebbe tagliate tre dita.

Il povero ragazzo fu accolto subito all'ospitale.

Arresto ed opposizione. L'altra notte una pattuglia di guardie di p. s. intimarono l'arresto ad un individuo, perchè aveva lordato la publica via; ma due altri individui s'intromisero e riuscirono a far fuggire l'arrestando. Quindi tra essi e le guardie s'impegnò una zuffa accanita, e quest'ultime ne uscirono con le giacche stracciate; poterono però impossessarsi di uno degli oppositori, che è certo Alessandro N., altre volte punito, mentre l'altro potè sottrarsi alla gattabuia colla fuga.

Il fatto avvenne in piazza Lipsia.

Per la differenza di pochi soldi nel pagamento dello scotto, tra Giuseppe Regent del Coglio, celibe, falegname, di anni 21, ed altri individui, sorse l'altra notte una baruffa in un Caffè di Corsia Giulia, conclusione della quale si fu una ferita da taglio alla tempia, riportata dal Regent, e curata dal chirurgo d'ispezione dell'ospitale.

Meritava la pena! O che! bevono il giudizio certuni, per andarsi a cercar la malora col lanternino.

Ancora risse e ancora coltellate! La non si finisce più con questo malvezzo di menare il coltello per un nonnulla. L'altra notte, Francesco Vilfan, d'anni 30, triestino, celibe, abitante alle Beccherie N.o 23, ne buscò tre delle coltellate: due alla schiena ed una alla palpebra sinistra. Si sa chi gliele ha somministrate; sono tre galantuomini, noti nei pubblici registri, che non tarderanno a rendere i conti.

Desideriamo vivamente che a questo bruttissimo tra i brutti usi, di saldare le partite a coltellate, sia messo un freno. Siamo in una città colta e civile o dove siamo?

Perdio, ciò non disgusta solamente, ma disonora un paese. Il nostro popolo sel sappia e si ravveda!

Dagli amici mi guardi Iddio.... Dovette portarsi all'ospitale a farsi conciare il viso certo Giovanni Pecchiar, di anni 25, triestino, calzolaio, celibe, abitante al N. 112 di Chiadino, perchè alcuni suoi buoni amici glielo avevano rotto, l'altra notte, con un buon colpo all'osso zigomatico sinistro. Se poi non erano amici!... Lo accoppavano addirittura!

Ogni giorno una. Dal *Gaulois*:

Due *buontemponi* in *blouse* e berretta, s'incontrano in una via remota di Parigi, e scambiano i primi saluti:

— Ebbene, dice l'uno — che diavolo d'occupazione hai tu presentemente?

Risponde l'altro, dandosi del tuono: Sono entrato da un banchiere!

— Di notte?!

TRADIMENTO E MORTE.

L'altro giorno i numerosi giornali di Parigi portavano la notizia che il visconte di Laviny era stato ucciso in duello dal suo avversario, il marchese di Renand. Il duello, aggiungevano, aveva avuto luogo nel bosco di Boulogne; l'arma scelta era la pistola.

Il marchese di Renand era uscito perfettamente salvo da quella prova, ed il suo avversario invece, colpito nel mezzo della fronte da una grossa palla di piombo, era strammazzato al suolo senza avere nemmeno il tempo di emettere un grido.

La cosa ha fatto molto rumore, essendo i due gentiluomini assai conosciuti nel mondo elegante della più alta aristocrazia.

La cagione apparente della sfida era stato un diverbio nato da una diversità di pareri sulla ultima opera musicale del maestro Thomas; ma in realtà il motivo era assai più grave, ed era conseguenza inevitabile di una serie di lunghi avvenimenti drammatici, che succintamente narriamo.

Il visconte di Laviny apparteneva alla nobiltà bretone più antica e più ricca: giovane, milionario, simpatico ed assai istruito, aveva passati molti anni in viaggi arditi e pericolosi.

Finalmente, tornato a Parigi quando aveva appena venticinque anni, si era perdutamente invaghito di una principessa polacca. Sofia Lencinski, coi suoi capelli biondi e con quei grandi occhi cilestri, lo aveva quasi reso pazzo, tantochè senza osservare, come doveva, se la nobiltà di quella fanciulla era legittima ovvero *cristophle*, la domandò in moglie.

Sofia non aveva altro patrimonio all'infuori della sua bellezza e della sua gioventù: quanto a dote, nemmeno la croce di un centesimo. Ma ciò poco importava al visconte che era ricco per due e non aveva bisogno certo di risanguare le sue casse con una grossa partita di denaro.

Insomma, il matrimonio fu celebrato sul cominciare dell'anno scorso; e la giovine coppia partì subito per un lungo viaggio all'estero.

La luna di miele non fu turbata mai dal più piccolo dissapore: gli sposi erano perfettamente felici. Una bimba era nata dalla loro unione, e ciò coronava tutti i loro voti, ogni loro desiderio.

Ma, or saranno quindici giorni, una terribile scoperta troncò tutte le speranze del giovane visconte di Laviny.

Egli era al castello della sua famiglia in Bearnia, per dirigere alcuni lavori necessari ad accogliere la sua gentile e bella Sofia.

Ogni giorno aveva lettere affettuose, lunghe, tenere dalla moglie; e ciò lo confortava in quella breve ma forzata assenza.

Sofia gli scriveva sempre: „Vieni, vieni, mio tesoro; senza di te io mi trovo perduta e isolata. Torna dunque presto ad abbracciarmi."

Non sapendo più resistere a così gentile invito, il visconte di Laviny, una sera, partì improvvisamente ed arrivò al palazzo, inaspettato, mentre alla torre della chiesa batteva mezzanotte.

Tutto nel palazzo era buio, e perciò egli, onde fare una più lieta sorpresa a Sofia, volle aspettare che essa fosse sicuramente addormentata; sedette dunque nel salotto che conduceva agli appartamenti di sua moglie, senza accendere lume, e aspettò pazientemente.

D'un tratto trasalì.

Gli era parso di udire un rumore di passi sulla scaletta segreta che conduceva per l'appunto al salotto in cui egli si trovava.

— Diamine! — pensò egli — chi mai può essere? Di quella scaletta non ci sono che due chiavi: una l'ho io e l'altra la tiene Sofia. A quest'ora, chi potrebbe venire se non un ladro, oppure un amante?

E alcune gocce di sudore freddo gli bagnarono la fronte.

Pochi secondi dopo la porticina si apriva dolcemente, e un uomo, con un cerino acceso in mano, si avanzava cautamente.

Il visconte lo riconobbe tosto; era il marchese di Renand.

In un momento gli fu adosso; voleva strozzarlo, ma un lampo di ragione lo trattenne in tempo.

Rapidamente e sottovoce gli disse:

— Signore, voi siete un vile; ogni spiegazione sarebbe inutile; domani riceverete i miei padrini. Uscite.

E sì dicendo lo cacciò.

Il visconte rimase un po' di tempo accasciato sotto il peso della aventura che lo coglieva così all'improvviso, e solo fu distolto da quelle sue meditazioni da un lieve rumore, come di chiave che girasse nella serratura.

Infatti si apriva la porta della stanza di sua moglie, e Sofia con un lume in mano, vestita elegantemente da camera, si avanzava verso il visconte stendendogli le braccia, e dicendogli:

— Finalmente, mio caro Renand, siete venuto: quanto vi ho aspettato, quanto vi amo...

Ma non potè finire: un grido di spavento le uscì strozzato dalla gola, e cadde ginocchioni davanti a suo marito chiedendogli perdono.

Il visconte era terribile a vedersi: cogli occhi pieni di lagrime, ma truce nell'aspetto, metteva paura.

Si alzò lentamente, respingendo sua moglie che gli si aggrappava alle ginocchia. Poi con tono grave, solenne, aggiunse:

— Non per voi, signora, ma per nostra figlia, io non vi scaccio. Che almeno, per l'onore della, casa si ignori sempre quanto è accaduto.

Ciò detto, uscì.

Il giorno dopo, egli era cadavere: in una saccoccia del suo abito fu trovata una palla ancora intatta. Lo sciagurato, per tema di sopravvivere alla sua onta, non aveva caricato la sua pistola.

Egli forse temeva di uccidere il marchese, e quindi uscire salvo da quella morte che desiderava con tanta insistenza.

Quanto al marchese di Renand, egli è francese: e in Francia la nuova legge sul divorzio non gli impedirà di sposare Sofia Lencinski: il che forse, dopo tutto, è quanto egli cercava.

---

vengono ben presto seguiti da un rovescio torrenziale.

I lampi spesseggiano. E a quel lume sanguigno, il solo che rischiari quelle abbandonate contrade, si vede un gruppo oscuro — cinque o sei persone che stanno sull'angolo del vicolo come gente che aspetti qualcuno. Spesso tutti fanno atti evidentissimi d'impazienza.

E ben grave e terribile dev'essere la ragione che quivi li conduce, che li rende insensibili persino al tempo, oramai giunto al peggio, se il lampo, il tuono, la pioggia, non hanno potenza di scuotere quegli adunati dalla sinistra loro immobilità.

Finalmente un'altra ombra appare da lontano. È un uomo di alta statura, ravvolto tutto in un mantello. Non sospetta di nulla, perchè cammina fiducioso e tranquillo.

Ad un tratto una persona gli si para innanzi.

(*Continua*)

Borsa del 3 Luglio. Borsa ferma su tutta la linea. Credit sino 316, Metalliche 76,90, Ungherese 87¾, Italiana fecesi 87 a 87⅛. — Da Parigi chiusa ferma Italiana 89.70.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

RINGRAZIAMENTO.

Permetta l'egregio Dr. Augusto Hausenbüchler, che io gli porga publiche attestazioni di riconoscenza per tutte le cure e le premure che usò al mio indimenticabile consorte **Carlo**.

Trieste, 3 Luglio 1882.

Maria ved. Longarolli.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto ringrazia coll'effusione del cuore gli amici e conoscenti che vollero rendere gli estremi onori alla di lui diletta moglie

GIUSEPPINA SOSSICH

partecipando ai funerali.

Matteo Sossich.

RINGRAZIAMENTO.

Giuseppe Mandussich, profondamente commosso, manda, a nome anche della famiglia un vivo ringraziamento ai parenti ed agli amici che vollero rendere un ultimo tributo di affetto alla sua diletta

GIUSEPPINA

accompagnandone la salma all' ultima dimora.

IL TESORO DELLA MADRE

Le tragedie degli Harems
L'esame di un cronista.
Strozzini vecchi e nuovi.

A tempo! — Tristissime nozze — Una caccia agli elefanti — L'ingordigia del denaro — Uccisa per gelosia — Una ferrovia unica al mondo — Un fiore gigantesco — Il fucile del brigante — Un testamento originale — La ferrovia elettrica — Amor di madre e amor di balia — Le donne e Alfonso Karr — Il Medico — Album pensieri.

nell'„Inevitabile" N. 106

In tutti i postini da tabacco a soldi **3.**

Giovane tedesco si raccomanda per corrispondenza commerciale tedesca e francese. Impartisce anche istruzione in lingua tedesca francese, nonchè in materie per scuole popolari e reali inferiori. Onorario moderatissimo. Informazioni presso signor G. Pollanz negozio carta Corsia Stadion (3402)

Piccola partita tappetti persiani da vendere. Indirizzo all'ufficio del „Piccolo". (340)

D'affittare tre botteghe per uso di officina al N. 1168 via Majolica. Informarsi all' Amministrazione del „Piccolo" oppure dal signor Francesco Marchiori presso il notajo Dr. Zorzi. (3404)

Ricercasi un ragazzo di circa 12-14 anni per la distribuzione di stampati. Indirizzarsi all' ufficio del „Piccolo" Corso [illegible]

A motivo di partenza da vendersi un pianoforte francese (Erard) [illegible], ma ben conservato a modico prezzo: via d[illegible] Forni N. 11, II piano a destra. (195)

Fu smarrito Domenica sera, un braccialetto d'argento di 5 giri ed un fermaglio con inciso „Betty." — L'onesto ritrovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del „Piccolo" ove verrà generosamente ricompensato. (3405)

Per affare importante e garantito ricercasi persona con 6000 fiorini Indirizzo F. I. Agenzia Pubblicità, indicando nome circa e recapito. (3398)

CORSO N. 31.

Negozio Manifatture GIORGIO JESS.

Tela russa per vestiti a soldi **24** al metro.
Tela per canevacci da soldi **14** a **25** al metro.
Tovaglioli di lino f. **2.40** la dozzina.
Tovaglie di lino per 6 persone f. **1.10.**
Fornimento di lino damascato per 6 pers. f. **3.**
Cretone per camicie da soldi **24** e **36** metro.
Percalli fiorati da soldi **24** e **30** al metro.
Guanti di filo con 2, 3 e 4 bottoni s. **20** a **25.**
Detti di filo lunghi ricamati soldi **70.**
Colletti da uomo la dozzina soldi 90 in poi.
Detti da signora „alla marinara" soldi **15** e **20.**
Detti per fanciulli „alla marinara" soldi **10.**
Camicie bianche di Shirting f. **1.**
Dette bianche di Madapolam grevi f. **1.20.**
Dette con petto di tela f. **1.50.**
Dette di tela f. **2.**
Dette di percal colorato f. **1.**
Sacchetti di tela f. **1.**
Detti d'Orleans e Stoffetta f. **1.50** e **2.**

Tela per Lenzuola, alta 180 Cent. a [illegible] met[ro]
Cottonina bianca per Lenzuola (Wa[illegible]) alta 70 sino a 180 Cent. da soldi **28** e [illegible]
Tela di lino 28 Metri a f. **6.25** la pezza.
Tela fina tutto lino 28 Metri a f. **7.50** la pezza.
Tovagliuoli di lino a f. **3.30** la dozzina.
Tovaglie di lino da 6 persone a f. **1.40** il pezzo.
Fornimenti da 6 persone di lino **3.60** l'uno.
Straccie da cucina con bordo colorato f. **2.10** la Dozzina.
Assortimento in fazzoletti di filo e cotone bianchi e colorati.

Nuovo Negozio Manifatture di GUSTAVO FORLÌ, Corso N. 29.

FARMACIE DI GIUS. UDOVICICH
VIA FARNETO e S. GIACOMO IN MONTE.

Il constatato successo ottenuto da molte e molte migliaia di persone, che usarono la insuperabile

TINTURA ETEREO-VEGETALE

da me preparata, per la totale estirpazione dei **Calli, callosità, occhi pollini ecc. ecc.** mi autorizza a dichiarare pubblicamente che **con nessun'altra tintura** di qualunque preparazione essa sia, non si ottengono tanto splendidi risultati. ***Ogni flacone porta la mia firma.*** Deposito principale nelle mie Farmacie. In vendita da **G. B. Foraboschi.** — Non si fanno spedizioni che verso rivalsa. = Flacone con annessa istruzione soldi **60,** fuori Trieste soldi **80.**

DEPOSITO VINI
di CARLO AITE

Via del Pesce N. 3 (di fianco il negozio Tedeschi.) Vende per uso di famiglia in **Caratelli** non meno di **28 Litri.**
Parenzo a soldi **35** — detto **comune 28** — **Isola 34** — **Pirano 32** — **Visinada 32** — **Montona 30** — **Lissa 28** — **Sebenico 26** — **Croato vecchio 26** — **Aceto al minuto 12.**

Grande Deposito Mobili, Specchi, Tappezzerie e Quadri
garantiti per solidità
PREZZI DISCRETISSIMI
1 Letto legno noce — 1 Paglione elastico — 1 Matterazzo lana — 1 Sgabello con marmo — 1 Lavamano — 1 Chiffonier con cassetto — 1 Tavolino quadrato a piedi torniti — 6 Sedie 1 Galleria da finestre.
per fior. 120
e più fine, sino f. 800 V. A. Si effettuano le vendite anche verso pagamenti rateali col 10 % d'aumento.
Prezzi correnti gratis.
ANGELO DELPIN
Via Torrente Num. 30-32, di fianco il Teatro Armonia.

ULTIMA SETTIMANA.
Per la prima volta in Trieste.
— Accanto il Giardino Pubblico —
TEATRO MECCANICO
— ovvero **L'Arsenale Viaggiante** —
Un capolavoro artistico della Meccanica, composto da un meccanico francese, che in 12 anni di prigionia, ne adoperò 10 per tale capolavoro; ammirato a Parigi durante l' Esposizione e dappertutto. Divertente ed istruttivo per adulti e ragazzi. È aperto: i giorni feriali dalle 6 alle 10 p. — Le Domeniche dalle 3 pom. alle 10 pom.
L. Persoir *di Parigi.*

DR. V. GRUBISSICH
MEDICO
Via Lazzaretto vecchio 20 p. II
Consulta:
dalle ore 12-1 pom. e dalle 3-4 pom.

Banca Commerciale Triestin[a]
Sconto Cambiali.
Trieste diretto e domiciliato 4%.
Vienna diretta e domiciliata 4% non più breve di 10 giorni.
Praga, Pest, Bruna, Graz, Leopoli, Lubiana, Agram e Fiume, dirette e domiciliate 4% non più brevi di 15 giorni.
Assegni.
sopra le suaccennate piazze franco di provvig[ione].
Interessi sui versamenti di den[aro].
p. BANCONOTE 3 % annuo preavv. di 15 gi[orni]
2¾% [illegible] 5
Per pezzi da 20 Franchi d'oro
interessi da convenirsi.
Interessi sulle sovvenzioni sopra ca[rte], merci e warrants. — 5% annuo per importi sino a f. 500, da convenirsi per importi maggiori.
Incassi Coupons ed **Acquisti** e **Vendite di Valori.** ⅛% di provvigione.
Bancogiro.
2% sino alla concorrenza di f. 50.000.
Sezione in pezzi da 20 franchi d'oro
Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.
Trieste, 26 Ottobre 1881.
Il Consiglio d'Amministrazione.

FANO E MINZI
Via Canal Grande N. 8.
Si noleggiano mobili nuovi, per appartamenti completi a prezzi modicissimi.

NELL'EMPORIO PARIGINO
in via delle Torri palazzo Diana vendesi la **colla a freddo** che unisce ogni articolo spezzato eccettuato il metallo. La scatola soldi 10 e 16. — **La pomata metallica** pulisce istantaneamente e rende nuovo oro, argento ed ogni metallo. La scatola soldi 10 e 16. 25% di sconto in partite.